

Editoriale Il fondamentale valore del 5x1000

Grazie per la fiducia

Il 5x1000 è, per le associazioni come la nostra, un ottimo strumento di sostegno per le attività che promuoviamo in favore dei cittadini, oltre che un modo per avvicinarli a ciò che facciamo, in maniera totalmente gratuita per chi sceglie di destinarlo.

Sono mediamente 1.500 le persone che, ogni anno, decidono di devolvere alla Pubblica il proprio 5x1000, per un totale di circa 50.000 euro. Con questi fondi, abbiamo potuto acquistare un'ambulanza, un pulmino per il trasporto disabili, tante divise per i volontari, fare lavori indispensabili di ripristino agli impianti della nostra sede, acquistare dotazioni sanitarie per le ambulanze e l'automedica e tanto altro ancora. L'anno scorso, in questo periodo, è stato inaugurato un ulteriore nuovo pulmino per il trasporto disabili, che oggi ha già percorso più di 35.000 chilometri. Questa è la nostra migliore garanzia: tutto ciò che decidiamo di acquistare è qualcosa di necessario e che noi utilizziamo intensamente per offrire a chi ha bisogno un servizio sempre adeguato.

La Pubblica ha sempre bisogno di migliorarsi, anche attraverso l'acquisto di nuovo materiale. La "lista della spesa" è molto lunga e le necessità del nostro ente di volontariato sono tante, e a esse dovremo ovviamente assegnare una priorità anche in base ai progetti in programma. Ma l'importante è che i cittadini di Parma continuino a sostenerci, riconoscendo alla nostra associazione sempre più fiducia per l'importanza di ciò che facciamo e per come lo facciamo. Per noi è un motivo di orgoglio e siamo determinati a non fermarci mai: con l'aiuto di tutti vogliamo ampliare l'offerta dei servizi, la qualità di ciò che offriamo e le possibilità per i nostri volontari di fare bene. Il tuo 5x1000 sarà un piccolo, ma fondamentale, tassello per realizzare tutto ciò.

Luca Bellingeri

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano Il consiglio direttivo dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus ha designato Filippo Mordacci come nuovo comandante del Corpo Militi

Alla guida dei volontari per il bene della città

Nella nostra associazione dal 1995, ha ricoperto tanti ruoli, da consigliere a presidente a vicepresidente, e oggi ha una nuova sfida davanti a sé

Insediatosi il 30 ottobre, il nuovo Consiglio direttivo dell'Assistenza Pubblica ha designato, nel ruolo di Comandante del Corpo Militi, **Filippo Mordacci**, dal 1995 volontario dell'ente. A lui abbiamo chiesto dei suoi progetti e della sua storia...

Consigliere, presidente, vicepresidente... ora comandante: differenti ruoli per differenti interessi a cui rivolgersi? Esiste un elemento comune?

«L'elemento in comune è il mettersi a disposizione dell'Assistenza Pubblica, il desiderio di essere utili all'associazione. In questo ruolo da Comandante, ci si sente più vicino ai volontari. Non lo vivo come passo indietro: anzi, poter portare l'esperienza fatta in precedenza è solo un aiuto in più, considerando anche che i vari ruoli sono sempre stati vissuti "in divisa", ossia da volontario attivo».

Per te è la seconda esperienza in questo ruolo: la vivi con aspettative diverse?

«È una esperienza completamente diversa. In passato non c'era una situazione che permettesse una programmazione delle attività: ora si è parte di una squadra affiatata, coesa, di persone che vogliono bene alla Pubblica, e questo permette di lavorare meglio».

Hai degli obiettivi che vorresti raggiungere?

«Principalmente due: far sì che i volontari dell'ente garantiscano una sufficiente risposta ai bisogni e alle richieste dei cittadini; implementare il grado di benessere che i militi devono avvertire all'interno dell'associazione. Non intendo solo durante il servizio, ma come relazioni interne: cercare di mettere in campo azioni per migliorare i



Il comandante del Corpo Militi Volontari dell'Assistenza Pubblica Parma, Filippo Mordacci (foto di Luca Bellingeri)

momenti vissuti, il contatto con la Pubblica, magari estendendo anche alle famiglie dei volontari queste migliori».

Una soddisfazione nel tuo passato ruolo da presidente? Un rammarico?

«Come presidente, la soddisfazione più bella è stata la crescita del settore Trasporti Sociali: uno sviluppo e crescita in termini numerici e qualitativi. Nel 2006 avevamo tre pulmini che svolgevano questo servizio; oggi sono dieci. Come rammarico, avrei voluto raggiungere a pieno l'obiettivo del bilancio sociale, non inteso come economico-finanziario, ma come insieme di progettualità di tipo economico, di pianificazione, di erogazione dei servizi. A titolo personale, ho sofferto nel momento in cui le necessità impellenti hanno richiesto che io facessi un passo indietro, dunque interrompere in corso di mandato: tuttavia, era necessaria una riorganizzazione del settore funebre (nel 2013 Filippo Mordacci è stato scel-

to per presiedere Fondazione Assistenza Pubblica Parma e per guidare Assistenza Pubblica Onoranze Funebri, n.d.r.) e non era possibile agire in altro modo».

Qual è la tua visione del mondo del volontariato nella realtà di oggi?

«È molto cambiato rispetto al 1995, anno in cui sono entrato in Assistenza Pubblica. Mettersi a disposizione degli altri si è trasformato, in alcuni casi, in una pretesa di modificare le cose secondo le proprie personali esigenze. Quando, invece, il segreto del servizio è ascoltare i bisogni, essere umili; avere una disponibilità "completa", più pura possibile. Per fortuna, ci sono ancora tanti volontari così. Dobbiamo sforzarci più di prima e ricordarci che questa è un'associazione per le persone che accompagniamo, non per noi stessi. È naturale che si decida di diventare volontari per quello che si riceve, che è tanto. L'importante è che questo benessere

che si riceve non sovrasti l'obiettivo di essere al servizio degli altri».

Cosa vedi nel futuro della Pubblica?

«Vedo un mantenimento, nella costante crescita. Noto una bella integrazione tra militi giovani e meno giovani. Conto in soddisfazioni sempre maggiori per tutti, anche perché continuiamo ad ampliare la gamma di servizi e di risposte (che non facciamo mai mancare, anche se a volte si fa fatica) alle richieste da parte della città e delle realtà vicine».

Hai una frase da lasciare ai tuoi militi?

«Il mio è un cammino ancora da percorrere. Vorrei sinceramente che il passato glorioso della Pubblica non venisse mai dimenticato: chi c'è oggi custodisce un patrimonio che non può disperdere. Se lo teniamo tutti bene a mente, indosseremo la divisa sempre con orgoglio e con il desiderio di dare il massimo».

Cristiana Madoni

Marco Kubin è nato nel 1952, il 10 febbraio; il cognome richiama un'origine straniera, ma è emiliano, nato a Bologna, benché sia a Parma dall'età di quattro anni.

«Le origini del mio cognome? È un cognome austroungarico, forse originario della Slovacchia».

In Assistenza Pubblica è entrato nel 2007, dall'incontro con Maurizio De Vitis, attuale segretario della nostra associazione, quando ha iniziato a prestare servizio alla Mensa di Padre Lino, allora all'Ospedale Vecchio.

All'inizio il suo turno era alla domenica pomeriggio; oggi, si fa prima a dire quando non viene a fare servizio... anche perché da tre anni è in pensione e ha potuto ampliare la sua disponibilità di tempo ed entusiasmo nell'arco dell'intera settimana.

Se uno gli fa notare che il senso del volontariato deve averlo scritto nel suo DNA, sorride e ci pensa un attimo, poi conclude, un po' timidamente: «Forse è vero. Sarà che sono del segno zodiacale dell'acquario, un segno d'aria; si dice che le persone dell'acquario siano miti, attente al sociale. Io ero molto timido, in effetti».

Da giovane, a 17-18 anni, ha iniziato la sua carriera di volontario come catechista in parrocchia, all'Immacolata; in seguito, ha dedicato molto tempo al servizio della natura: «Ero volontario alla LIPU: negli anni '70 non esisteva la sensibilità, l'attenzione e i discorsi sull'ambiente come ci sono oggi; mi occupavo di accompagnare nei weekend gruppi di persone a fare birdwatching, organizzavo anche incontri a carattere informativo e divulgativo;

La storia Marco Kubin, l'infaticabile volontario della nostra associazione, da anni si è messo al servizio della città e si racconta in questa intervista con grande umiltà

A favore degli altri, ogni giorno della settimana

La sua passione e la sua devozione alla causa sono per tutti noi un esempio di solidarietà e assistenza nei confronti di chi ha più bisogno



Il volontario della Pubblica, Marco Kubin (foto di Cristiana Madoni)

dell'accompagnamento dei giovani ragazzi provenienti dall'Algeria (con il progetto Sarahawi) e dai campi profughi. Sono sempre ragazzi diversi, bambini, anzi, hanno in media dieci anni».

Una domenica fissa al mese è con la Caritas alla mensa dei poveri; il mercoledì mattina, sempre con la Caritas, presta servizio alle docce pubbliche; a volte qualche sabato si rende disponibile nella distribuzione del pacco famiglia.

«Al venerdì il mio servizio è presso l'Emporio, dove aiutiamo più di mille famiglie».

Chiedendogli se ha mai del tempo libero, risponde che sì, ne ha. «Quando capita, mi piace molto andare a passeggiare in montagna, a contatto con la natura: in fondo ho iniziato così».

Timido è rimasto, Marco Kubin, e anche modesto; la sua risposta alla frase «certo che sei davvero un volontario attivo!» è: «Ma io non sono l'unico. Per fortuna, ci sono tante brave persone come me che si rendono disponibili per aiutare i bisognosi».

Cristiana Madoni

progettavo uscite e gite. Questo per almeno dieci anni. Ora il mio volontariato è rivolto solo al sociale». La settimana di Marco è incredibilmente densa di impegni: un uomo solo per almeno cinque associazioni di volontariato diverse. In Assistenza Pubblica fa turno fisso il venerdì, nel Pulmino di Padre Lino, il servizio

serale rivolto alle persone in difficoltà; tre volte alla settimana, invece, accompagna gli utenti del pulmino dei trasporti sociali (il sabato si occupa del trasporto scolastico degli studenti diversamente abili). «Poi, quando Beppe o Otello [i coordinatori dei servizi, n.d.r.] mi chiamano, se posso dare una mano, vengo...».

È Presidente dell'AVIS di base Pablo (ha un passato da donatore, ovviamente): la prima domenica del mese si reca a San Pancrazio per il turno al centro ristoro. «Mi dedico all'accoglienza dei ragazzi stranieri con Help for Children; si tratta di un impegno soprattutto estivo. Mi occupo dell'accoglienza, dell'organizzazione e

La donazione È arrivata una nuova ambulanza in Assistenza Pubblica, la Papa 2, inaugurata lo scorso 16 marzo

È diventato realtà il sogno di Giovanna Bizzi

Il 16 marzo, alle 11, presso la sede dell'Assistenza Pubblica Parma, è stata inaugurata la nuova Papa 2, l'ambulanza intitolata alla memoria di Giovanna Bizzi. Il mezzo è stato donato all'ente di volontariato per volontà di Giovanna dal cugino, **Giorgio Schianchi**, il quale ha spiegato: «Quest'ambulanza è stata presa con il ricavato della vendita dell'appartamento di mia cugina Giovanna, a cui il mezzo è stato intitolato. Era il suo desiderio più grande, condiviso con tante altre persone; io l'ho esaudito. C'è un forte affetto che mi lega a quest'associazione: sono socio della Pubblica e mi occupo di volontariato, per cui è un mondo che mi è molto vicino».

La cerimonia è stata un momento di festa per la nostra associazione che ora dispone

di un veicolo nuovo per poter portare aiuto alla città. Infatti, l'ambulanza, che da adesso fa parte del parco mezzi dello storico ente di volontariato dell'Oltretorrente, è un veicolo tecnologicamente all'avanguardia, essendo dotato di tutti i migliori standard richiesti. All'inaugurazione del mezzo, oltre che Giorgio Schianchi, il familiare che ha concretizzato le volontà della signora Bizzi, ha partecipato anche Luca Bellingeri, presidente dell'Assistenza Pubblica Parma, il quale ha affermato: «Quando qualcuno decide di credere in noi è sempre un momento importante. Oggi festeggiamo l'arrivo di un nuovo mezzo che aiuterà la nostra associazione ad assistere le persone che hanno più bisogno. La Pubblica è la casa di tutti coloro che credono nei valori del vo-



L'inaugurazione della Papa 2; da sinistra: Giorgio Schianchi, familiare di Giovanna Bizzi, il comandante dei militi AP, Filippo Mordacci, e il presidente della Pubblica, Luca Bellingeri (foto di Karin Piffer)

lontariato e dell'altruismo, e per noi è una gioia immensa vedere che quello che facciamo ogni giorno è fondamentale e viene apprezzato da tutta la comunità». Presente anche **Filippo Mor-**

dacci, comandante del Corpo Militi Volontari che ha dichiarato: «Porto un sentito grazie da parte mia e di tutti i volontari alla signora Giovanna e ai familiari che hanno eseguito il suo

desiderio. Vogliamo essere sempre al servizio dei nostri cittadini nel migliore dei modi, e possiamo farlo, non solo con la nostra buona volontà e il nostro tempo: ci servono anche degli strumenti. Quando una persona pensa a noi e desidera darci una mano compiendo una donazione, noi vogliamo subito concretizzarla e restituirla alla comunità. Oggi abbiamo la fortuna di mettere questo mezzo sulla strada, a disposizione di tutti, grazie al desiderio della signora Giovanna».

Karin Piffer

Continuità e innovazione: è questa la linea di condotta adottata da **Walter Antonini**, 58 anni, già assessore provinciale allo sport, con oltre trent'anni di esperienza nel volontariato, che il 29 settembre scorso è stato chiamato a guidare la sezione parmigiana dell'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili) in sostituzione del presidente storico, Alberto Mutti, che, dopo 36 anni al vertice dell'associazione (e tuttora vicepresidente nazionale), ha deciso di lasciare per favorire il rinnovamento. Abbiamo rivolto al nuovo presidente Antonini alcune domande sul futuro dell'Anmic e sui progetti in atto insieme all'Assistenza Pubblica. **Prendere il posto che è stato per tanti anni occupato da Alberto Mutti è una bella responsabilità: come si sta muovendo per far crescere l'associazione?**

«L'Anmic è stata fondata nel 1956, è la più antica associazione che opera nella tutela dei disabili, ed è profondamente radicata nel territorio, soprattutto a Parma, dove, con la guida di Alberto Mutti, è stata un punto di riferimento per tutti. E devo dire che Mutti ha saputo anche guardare avanti, ha chiamato al suo fianco un gruppo di giovani, proprio con lo scopo di stare al passo con i tempi, di sperimentare cose nuove, come ad esempio l'uso dei social network quali strumenti di comunicazione. Ha lasciato l'Anmic in ottime condizioni di salute, ma si è reso conto che serviva un cambio di passo. Così si è formato un nuovo Consiglio, che ha abbassato l'età media di vent'anni. Abbiamo diviso l'associazione in settori di attività, abbiamo ammodernato la sede, rendendola più fruibile per chi usa la carrozzina come strumento per muoversi, e abbiamo deciso di aprirci al mondo, di condividere i nostri progetti con altre espressioni del volontariato, come l'Assistenza Pubblica, l'AVIS e il Cai».

A questo proposito, quali iniziative avete intrapreso con l'Assistenza Pubblica?

L'intervista Dopo 36 anni ai vertici, Alberto Mutti ha deciso di lasciare la presidenza a Walter Antonini, per favorire il rinnovamento dell'associazione

Il nuovo timoniere di Anmic Parma

Guardando al futuro, sono tante le idee e i progetti in programma per abbattere le barriere fisiche e non solo: quelle culturali sono le più difficili da affrontare



Walter Antonini, presidente della sezione parmigiana di Anmic (foto Archivio Anmic Parma)

«Per me non è stato affatto difficile allacciare i rapporti, perché molti di noi vengono da esperienze volontarie in Pubblica: è anche il mio caso e della mia famiglia, per cui ci conosciamo bene. Entrambe le associazioni hanno dirigenze relativamente giovani e sono disposte a sperimentare cose nuove. Faccio l'esempio dell'Ambulanza dei Desideri. È nata dall'idea di far fare un viaggio al nostro amico Giorgio, malato di sclerosi multipla, che desiderava visitare Auschwitz. Da quell'esperienza è sortito un progetto, rivolto a persone in situazione di grave disabilità per assecondare i loro desideri di vivere un'esperienza di viaggio, che senza l'impegno di Assistenza

Pubblica e Anmic non sarebbe stato possibile. Ma abbiamo in elaborazione diversi progetti anche con Azienda Ospedaliera, Asl e Università».

Tornando ad Anmic, quanti sono i soci?

«In provincia di Parma sono 2.800, e possiamo contare su una ventina di volontari attivi. Sono loro la nostra porta per aprirci al mondo. Siamo l'unica sezione ad avere un ufficio comunicazione strutturato e affrontiamo temi di interesse generale, che vanno ben oltre il classico lavoro istituzionale in favore delle persone con disabilità. Vogliamo un'associazione sempre più aperta e capace di dare risposte, anche dal punto

di vista culturale. Non lavoriamo solo per superare le barriere fisiche, che purtroppo esistono ancora, ma anche quelle della discriminazione verso le comunità straniere, verso le espressioni religiose, verso l'orientamento sessuale. Abbiamo anche affrontato il tema "disabilità e sessualità", affrontando una tematica difficile, che per molti è un tabù, ma che riguarda le condizioni di vita di tante persone. Operiamo contro il pregiudizio in tutte le sue espressioni. E apriamo campi nuovi, come quello sullo sport, senza invadere le prerogative del Cip [Comitato Italiano Paralimpico, nd.r.], ma offriamo una sponda a chi vuole praticare attività sportiva. Un'altra iniziativa

interessante è quella in atto con il Comune di Neviano, per fare della frazione di Bazzano la prima località appenninica "barriere free". Insomma, le novità non mancano, ma senza trascurare i nostri compiti istituzionali più tradizionali». **A questo proposito, quali sono i servizi che fornite alle persone con disabilità?**

«Sono cose note ai soci, ma è sempre utile ribadirle per farci conoscere e proporci alle tante persone che convivono con situazioni di disabilità. Seguiamo le pratiche per il riconoscimento delle invalidità, in quanto ente riconosciuto dallo Stato, per gli assegni di accompagnamento, le dichiarazioni dei redditi degli associati, forniamo consulenza medico-legale, attiviamo il fascicolo sanitario, ci occupiamo della mobilità, dell'inserimento scolastico, diamo indicazioni per il collocamento lavorativo in collaborazione con il SILD [Servizio Inserimento Lavorativo Disabili, n.d.r.] della Provincia, e forniamo informazioni utili a chi vuole praticare attività sportive. Inoltre, facciamo le pratiche per il rinnovo delle patenti speciali e forniamo consulenza psicologica gratuita a chi la richieda. Insomma, ci proponiamo come punto di riferimento a tutto campo per le persone che devono fare i conti con situazioni di disabilità».

Antonio Bertoncini



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Al 19 giugno 1989 risale il primo «Pronto, Telefono Amico». Trenta anni di attività per il centro di Parma, nato in seno all'Assistenza Pubblica su iniziativa di un gruppo di volontari dei Servizi Sociali dell'ente.

All'epoca si avvertiva un'esigenza nuova: accanto al soccorso con le ambulanze, si incontravano anche molte persone che, sul territorio locale, avevano bisogno di un conforto e di un dialogo. In Italia, esistevano già da diversi anni vari centri di ascolto telefonico, coordinati dall'associazione di Telefono Amico, e i volontari della Pubblica furono allettati dall'idea di poter creare qualcosa di simile anche a Parma. Il progetto venne presentato all'allora Consiglio Direttivo, che lo approvò, sostenendolo. L'aspetto più impegnativo fu quello di formare opportunamente dei volontari che, per la prima volta, dovevano cimentarsi con una relazione d'aiuto al telefono, senza un supporto visivo, offrendo quanto più possibile un ascolto di qualità, lontano da pregiudizi. Venne, quindi, creata una equipe formativa, composta da tre psicologhe, coinvolte a titolo gratuito: Annamaria Campanini, Stefania Miodini e Maria Teresa Zini. Parlando con quest'ultima formatrice, è emersa la difficoltà iniziale nello strutturare un percorso di formazione, suddiviso in una parte teorica e in una pratica, in cui venissero affrontati i temi della comunicazione, dell'ascolto e della relazione d'aiuto, con un occhio anche alla componente emozionale. «Nella nostra esperienza decennale come formatrici di Telefono Amico – racconta **Maria Teresa Zini** –

Il compleanno Dal 19 giugno 1989, Telefono Amico Parma, uno dei servizi sociali dell'Assistenza Pubblica, offre ascolto, dialogo e conforto a chiunque ne abbia bisogno

Trent'anni di un «Pronto?» speciale

Da quando è stato attivato, sono più di diecimila i giorni di ascolto, nel rispetto dei valori fondamentali dell'anonimato, dell'accoglienza e dell'empatia



non abbiamo mai trascurato, oltre all'aspetto teorico, anche l'aspetto soggettivo del volontario che, al telefono, può essere sollecitato in vario modo dai contenuti e dalle tematiche affrontate. Per questo motivo, abbiamo incentivato la creazione di una formazione permanente, che potesse accompagnare il volontario in tutta la durata del suo impegno».

Altro elemento cruciale: creare un servizio «basato sull'anonimato e che fosse esclusivamente telefonico, di accompagnamento e non di intervento diretto, causando spesso dei malcontenti negli aspiranti volontari – osserva Zini – che, a volte, desideravano offrire qualcosa di più di un semplice ascolto». Ascolto che, di semplice, ha ben poco: «l'ascolto attivo è un'attitudine, un modo per accogliere l'altro con autenticità e pazienza, attraverso il giusto tono, le pause, il silenzio».

Alla fine degli anni Ottanta, vi era una grande sensibilità per forme nuove di volontariato volte a sopperire a problematiche meno visibili e più interiori;



La campagna di promozione del servizio di Telefono Amico Parma, firmata dal fumettista Gianluca Foglia nel 1999 (foto Archivio Telefono Amico Parma)

perdendo». Oggi siamo, infatti, abituati ad eccessive stimolazioni che ci portano ad «un ascolto più distratto e ad una difficoltà a cogliere le sfumature», e non solo al telefono.

Il mezzo telefonico, all'epoca, non era, a differenza del presente, per tutti e di tutti: «la maggior parte delle persone – conclude Zini – che si rivolgevano a Telefono Amico in quegli anni lo facevano perché altamente motivati: spesso dovevano uscire di casa, andare alla più vicina cabina telefonica e inserire i gettoni, con un dispendio quindi anche economico». Modalità molto diverse da quelle attuali, quindi. Ma, nel tempo, non è cambiata la motivazione di chi compone lo 0521 284344: che ci si rivolga a Telefono Amico da una cabina telefonica, con i gettoni, con un cellulare di ultima generazione o con una web call, si cerca sempre una persona con cui parlare, in modo schietto, con la certezza di non essere giudicati.

Francesca Anedda

curiosità che a Parma fu portata avanti dai primi aspiranti volontari, «per lo più molto giovani, con alti livelli di studio, e fortemente motivati».

Le tematiche affrontate al telefono, nei primi anni di risposta, riguardavano, come oggi, per lo

più gli aspetti relazionali connessi ad una «profonda solitudine – ricorda la dottoressa Zini – alla quale si tentava di rispondere con l'autenticità del «qui e ora» della chiamata, dando valore ad un ascolto attento e partecipativo che, nella società di oggi, si sta

L'approfondimento In Italia sono 97 milioni le SIM telefoniche attive, circa due per ogni abitante e 36 milioni sono gli utenti di internet

Dal telefono al web, la voce mantiene il suo appeal

Internet, social network e smartphone stanno cambiando in modo radicale il nostro modo di pensare e le nostre abitudini. Le giornate sono scandite dall'uso di telefonini, tablet, mail, facebook, twitter, whatsapp, applicazioni di tutti i tipi, sms, foto, video e computer portatili. Secondo un recente studio internazionale, effettuato nell'ambito del Progetto di ricerca EU Kids Online 2017, il nostro Paese da diversi decenni si è posto tra i primi in graduatoria per la diffusione dei telefoni cellulari prima, e degli smartphone poi: ben 97 milioni di Sim attive! In pratica, escludendo la prima infanzia, quasi due per ogni abitante. Pur con i ritardi della diffusione della banda larga,

gli utenti internet sono ben 36 milioni e, di questi, 29 milioni sono anche utenti di facebook (dati rilevati dalla ricerca «We are Social», OCSE 2014). In altre parole, siamo costantemente connessi alla rete.

Ma all'interno di questo contesto iper-connesso, che significato rimane alla comunicazione tramite lo strumento del telefono? Nonostante le possibilità relazionali tramite computer, sfruttate da milioni di persone in Italia, lo spazio di dialogo accessibile grazie al telefono, soprattutto per quanto riguarda l'ambito della relazione di aiuto, mantiene un ricchissimo potenziale. Col telefono, ad esempio, si sperimenta anche la componente non verbale della comunicazione,



che rappresenta circa l'80% del valore di ogni messaggio comunicativo: basti pensare al significato dei silenzi, al rispetto di tempi e modi in cui avviene il dialogo, al tono della voce. La comunicazione telefonica,

quindi, regala una ricchezza di sfumature veicolate, non solo dal contenuto della conversazione, ma anche dall'ampia gamma di elementi non verbali e, soprattutto, dallo straordinario incontro tra due voci: in

L'attuale immagine guida di Telefono Amico Parma

definitiva, dalla possibilità di un contatto autentico.

L'utilizzo dello strumento telefonico nell'ambito del servizio di Telefono Amico non esclude altri potenziali utilizzi di nuovi canali di comunicazione con mezzi tecnologici, ma restituisce l'attenzione ai protagonisti principali del rapporto, cioè appellanti e volontari. Un contatto che, grazie alla modalità dell'ascolto attivo, avviene sempre nella tutela reciproca garantita dal rispetto dell'anonimato e della privacy.

Gianandrea Borelli

Psicologo-Formatore Telefono Amico Parma

La Centrale Otto è il risultato di un progetto di ottimizzazione voluto, nel 2009, dalle Assistenze Pubbliche della provincia e finanziato da Fondazione Cariparma. È dal 2012, che si parla di una Centrale unica per la gestione dei servizi ordinari e la Pubblica sta progressivamente integrando le competenze a essa afferenti: dall'esclusivo extraospedaliero di Parma, a breve l'ente gestirà l'intraospedaliero, per poi pensare ai restanti presidi ospedalieri della provincia e all'integrazione delle attività delle altre associazioni provinciali che vi vorranno aderire.

Attualmente abbiamo, da una parte, la Centrale Otto (per l'ottimizzazione territoriale dei trasporti ordinari) e, dall'altra, la centrale operativa del 118 (il numero diretto per le urgenze). Ma chi c'è dietro tutto questo? Abbiamo parlato con due delle tante voci che coordinano i servizi di trasporto ordinario e ci hanno raccontato il loro punto di vista. Conosciamoli meglio.

Luigi Moscaritolo è una delle voci della Centrale Otto (che ha sede in Strada del Taglio). Volontario dell'Assistenza Pubblica dal 1981, oggi è dipendente dell'ente come operatore di centrale, dopo anni di servizio in ambulanza.

Ci ha raccontato come le due Centrali lavorino in stretta connessione: per le situazioni di emergenza-urgenza è il 118 a ricevere le chiamate. A rispondere è un operatore che deve capire cosa sia successo e dove; subito dopo, viene contattata la Centrale Otto e poi l'Assistenza Pubblica o la Croce Rossa, che

Il servizio I dipendenti di Assistenza Pubblica Parma, Lucia Cavedaschi e Luigi Moscaritolo, si occupano di coordinare i trasporti ordinari da strada del Taglio

Voci dalla Centrale Otto

Pazienza, cura e attenzione sono le parole chiave per chi decide di lavorare nell'ambito del soccorso socio-sanitario e possono fare la differenza



Gli operatori della Centrale Otto, Lucia Cavedaschi e Luigi Moscaritolo, dipendenti di Assistenza Pubblica Parma Onlus (foto di Isabella Schiazza)

hanno il compito di mandare una macchina per l'emergenza sul posto.

Per i servizi ordinari, cioè il trasporto dei pazienti da un ospedale all'altro o da casa all'ospedale e viceversa, sono direttamente i reparti ospedalieri o i privati a prenotare i trasferimenti.

«La nostra abilità – spiega Moscaritolo – è riuscire a gestire tutti questi servizi, ottimizzando i tempi per cercare di dare il supporto migliore possibile. Dobbiamo sempre considerare che lavoriamo, chi direttamente chi indirettamente, con delle persone, quindi ci vuole pazienza, cura e attenzione».

Chi lavora in Centrale, secondo Luigi, detto anche il Mosca, deve avere un po' di predisposizione e abilità nel riuscire a risolvere i problemi: non è un lavoro facile, ma l'esperienza e la conoscenza possono fare la differenza. Da quando non fa più servizio in ambulanza, è cambiato il suo rapporto con i colleghi, è lui quello che fa "lavorare" gli altri e dice di aver perso un po' di amici. Confessa che gli manca molto lavorare sul mezzo di soccorso, a stretto contatto con le persone, ma anche rimanere dietro le quinte della Pubblica è soddisfacente, soprattutto quando si riescono

a risolvere delle situazioni particolari o problematiche. A suo parere, la cosa migliore è fare un po' di ambulanza e un po' di Centrale così da mettersi, quando si lavora, nei panni degli altri.

Lucia Cavedaschi è la voce femminile della Centrale Otto. Ha frequentato i corsi di formazione per tutto ciò che riguarda l'emergenza-urgenza, ma non è ancora salita sulle nostre ambulanze. Prima di arrivare in Assistenza Pubblica, ha avuto esperienze di trasporto pazienti all'interno dell'ospedale, lavorando per molti mesi per la cooperativa Cidas, e come operatrice di Centrale per molti

anni, alle dipendenze di un'altra cooperativa: la Proges.

Ammette che è difficile riuscire a creare un legame con i volontari e con le persone che lavorano in ambulanza: «Cerco di non essere distaccata, nonostante molte di loro non le conosca, cerco di essere sempre gentile, evitando di pormi come una "dittatrice"».

Spiega che l'organizzazione dei servizi segue una scaletta, che però non deve rimanere fissa: facendo attenzione al tipo di servizio da effettuare (ad esempio, se deve essere utilizzata la barella, il telo o la sedietta) e guardando l'equipaggio che c'è sulle macchine, si cerca sempre di non affaticare troppo il gruppo. «Se ci sono tre servizi da fare alle 8 e ci sono più equipaggi liberi, si cercherà di mandare l'ambulanza più adeguata rispetto al servizio, anche a costo di lasciare scontento qualcuno. Se c'è empatia con l'altra persona, questi problemi non si pongono. La cosa più importante è essere corretti».

Isabella Schiazza

L'appuntamento Dal 3 al 9 giugno la tradizionale Settimana della Pubblica per confrontarci, discutere e festeggiare la nostra associazione

Anche quest'anno l'estate inizia in arancione

Da lunedì 3 a domenica 9 giugno, torna il tradizionale appuntamento con la **Settimana della Pubblica**; il programma dettagliato non è ancora disponibile al momento della stampa di questo numero del giornalino, ma verrà ampiamente pubblicizzato, non appena definito, su tutti i canali comunicativi dell'associazione (stampa, sito, social, bacheca aziendale...).

Tra gli appuntamenti, non mancherà, ovviamente, una serata di approfondimento tecnico su qualche tematica socio-sanitaria di interesse generale, come non mancherà la tradizionale serata dedicata a Telefono Amico con la relativa proiezione di un film a tema; riguardo a Telefono Amico, ricorrendo quest'anno il trentennale della nascita del servi-

zio, sono allo studio iniziative particolari ed originali, fra cui, ad esempio, un convegno di studio, atte a celebrare adeguatamente questa importante ricorrenza.

Per quanto concerne le restanti serate, largo spazio verrà riservato, come al solito, alla convivialità, con cene a base di torta frita o pizza, che accompagneranno esibizioni musicali o di prosa, con gruppi o compagnie teatrali locali.

Verranno confermati anche i tradizionali appuntamenti della bicicletta in centro storico e il pomeriggio dedicato ai bambini con "Bimbi in Pubblica!"; due appuntamenti che, negli ultimi anni, hanno riscosso un ampio gradimento da parte, non solo dei volontari, ma anche di tutta la cittadinanza.



Alcuni bambini giocano a colorare il disegno di un vigile urbano, durante Bimbi in Pubblica!, edizione 2018 (fotografia Archivio AP Parma)

appuntamenti imperdibili per tutti gli amici, di Parma e non, della nostra associazione.

In ultima analisi, quindi, questo ormai collaudato appuntamento annuo continuerà a fungere da luogo di incontro e di interscambio fra tutte le anime della Pubblica (volontari, dipendenti e soci sostenitori) e il contesto cittadino nella sua totalità, andando a cementare e rafforzare quell'unità di intenti e quello spirito di corpo che, da sempre, stanno alla base del gradimento e del successo dell'ente di volontariato di viale Gorizia.

Nell'organizzazione della Settimana della Pubblica saranno attivamente impegnati tantissimi volontari che, con il loro

impegno e la loro dedizione, renderanno possibile la realizzazione di questo evento, entrato ormai, di diritto, negli

Paolo Vicari

«**R**agazzi, o si cambia o si chiude il cancello e restituiamo le chiavi al padrone di casa!». Con queste secche parole il presidente **Giuseppe Galaverna** esponeva, poco tempo fa, la situazione di “stallo” vissuta dalla storica associazione **Giovane Italia** al suo Comitato Direttivo e proseguiva, aggiungendo: «*Che figura facciamo? Cosa lasciamo a chi verrà dopo di noi? Tutto il lavoro svolto in questi anni è destinato ad andare in fumo??*».

Dopo un breve periodo di riflessione il Direttivo, all'unanimità, decide di mettere in atto un progetto nominato “La Consegna” e il primo a metterci la faccia è il nuovo gestore, **Pietro Tarasconi**, il quale si impegna a collaborare per la sistemazione dei vecchi locali e l'abbellimento delle sale, per acquisire tutta la fornitura nuova necessaria per reimpiantare la cucina, il bar e i servizi e, per aumentare l'appelal, si propone di dare ancora più spazio alla musica. Lui sembra crederci veramente ed è animato da una grande volontà di impegnarsi, investendo in prima persona e approfondendo le sue energie anche nel tempo libero. «*Con questo nuovo amico - sostiene il vicepresidente **Maurizio Zallio** - tutto il Consiglio Direttivo si sente di realizzare una nuova linea, quella dell'ospitalità*»: sarà data completa ospitalità gratuita a tutte quelle associazioni di volontariato culturale che non hanno una sede, o che comunque desiderano utilizzare i locali della Giovane Italia, situati in via Kennedy 7, come punto d'appoggio per le loro iniziative. Il circolo spalancherà le porte al Consiglio di Quartiere e fornirà massima collaborazione ad ogni sua iniziativa e darà disponibilità anche alle istituzioni pubbliche e private.

Come primo passo per la realizzazione del progetto, è indispensabile rendere il Circolo agibile a tutti, installando un ascensore così da eliminare l'eterno problema della barriera architettonica rappresentata dalla ripida scala d'ingresso, di ventisette gradini, che rende impossibile l'accesso ai locali, situati al primo piano, a molte persone anziane e a chi ha problemi motori. È stato organizzato un incontro con l'amministrazione comunale, al quale hanno partecipato, oltre a parte del Direttivo della Giovane Italia, anche il dinamico Presidente dell'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), Walter Antonini, e il suo collaboratore Andrea Del Bue, per la parte di progetto relativa all'installazione dell'ascensore. La serietà e la concretezza emersa nell'incontro con l'amministrazione fa ben sperare nella realizzazione della strut-

La sfida Il circolo Giovane Italia punta a diventare un luogo di ospitalità gratuita per tutte le associazioni di volontariato culturale, il Consiglio di Quartiere e le istituzioni pubbliche e private

Ci rifacciamo il look e ci apriamo alla città

Il presidente Giuseppe Galaverna promette: non ci fermiamo al 2020, anno in cui Parma sarà capitale italiana della cultura, ma miriamo al 2021 e oltre



Riunione di alcuni esponenti delle associazioni di volontariato di Parma nei locali del Circolo Giovane Italia; vista della sede in Piazzale Santa Croce e la terrazza interna (foto di Roberto Ricci)



tura: è stata sottolineata la collocazione comoda e strategica dei locali che fungono da sentinella di Piazzale Santa Croce, che sono attigui ad uno dei principali ingressi del Giardino Pubblico e sono vicini alle sedi Universitarie di via Kennedy. La Giovane Italia ha inaugurato il progetto di ospitalità “La Consegna” con il Forum Cultura (Forum delle Associazioni Culturali di Parma), che ha chiesto di fissare la propria sede operativa nei suoi locali, coordinandovi le iniziative di una ventina di associazioni più o meno storiche della città, tra le quali

non dimentichiamo il Comitato degli spettatori del Teatro Regio di Parma, di recente costituzione, che ha preso vita e sta diventando adulto proprio nella sede della Giovane Italia. Qui si svolgono gli incontri relativi alla stagione lirica, al Festival Verdi e alla stagione del Balletto; i suoi locali hanno visto l'invasione di ragazze e ragazzi musicisti, che hanno suonato con grande entusiasmo in occasione del Verdi OFF dello scorso ottobre. Il progetto “Generazione di Lettori”, che è stato creato e attivato qualche anno fa proprio nella sede della Giovane Italia,

prosegue anche quest'anno nella Scuola Primaria “Pietro Cocconi”, poco distante dal circolo e i volontari aiuto-lettori, una trentina, si ritrovano per le riunioni organizzative sempre nei locali di via Kennedy. La Giovane Italia, oltre a continuare le soddisfacenti attività sportive con i giovani delle squadre di calcetto, ben classificate alle finali Regionali, si farà promotrice di alcune iniziative culturali, dibattiti e progetti, collaborando con quelle associazioni che si vorranno far coinvolgere, accogliendole, come detto gratuita-

mente, nelle proprie strutture. Con l'abilità e la disponibilità dello Chef Pietro (il gestore) è stato possibile programmare un ciclo di incontri che si svolgeranno a mezzogiorno, chiamati “I pranzi dell'amicizia”, perché a tavola, con due tortelli ed un buon bicchiere, si comunica meglio, ci si conosce, ci si ascolta e si crea la confidenza necessaria per gettare le basi per eventuali collaborazioni: siamo convinti che a quei tavoli siederanno molti dirigenti del volontariato cittadino.

Nuovo gestore, nuovo ascensore, nuova atmosfera, nuovo stile! Ci si mette in gioco! Ci si presenta al quartiere e alla città con un gruppo di collaboratori che ci credono molto e sono decisi a lasciare un buon ricordo, grazie ad una struttura valida e aperta a tutti coloro che abbiano proposte interessanti e abbiano in cantiere alcune iniziative che sperano daranno prestigio alla città.

«*Sia chiaro che non ci fermiamo al 2020, ma miriamo al 2021 ed oltre*». Queste le parole del presidente Galaverna. E noi siamo certi che le onorerà, mettendoci tutto l'impegno, l'energia e la creatività per rendere il circolo Giovane Italia il cuore pulsante dello spirito collaborativo della nostra città e un esempio di generosità, solidarietà e inclusione.

“**Oltre la strada**” è un progetto regionale nato nel 2000 e, per quanto riguarda il contesto parmigiano, fa capo alla Regione Emilia Romagna ed è finanziato da quest’ultima, appunto, e dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio di Ministri. È gestito poi, a seconda delle esigenze specifiche, dagli enti locali dei capoluoghi di provincia.

Come suggerisce il nome stesso, “Oltre la strada” allontana le persone, soprattutto donne, dalla strada, e quindi da contesti di soprusi e illegalità. Gli operatori di questo progetto agiscono su diversi fronti: intervengono direttamente sul posto, incontrano le vittime di sfruttamento sessuale e dialogano con loro, promuovendo consulenze e sostegno dal punto di vista socio-sanitario. Inoltre accompagnano le persone in tutto il percorso di reinserimento nella società, aiutandole ad autosostenersi trovando un lavoro e integrandosi. Ecco quanto ha raccontato la referente del progetto “Oltre la strada” per il Comune di Parma che, per motivi legittimi, ha preferito rimanere nell’anonimato.

A chi si rivolge il progetto?

«È rivolto alle vittime di qualsiasi tipo di sfruttamento. Il più conosciuto è quello sessuale, ma si parla anche di abusi in ambito lavorativo, di attività illegali, accattonaggio eccetera».

In che cosa consiste?

«Ci sono due grossi ambiti di intervento. C’è la presa in carico delle vittime che quindi vengono portate via dal contesto in cui sono sfruttate e abusate, e poi viene assicurata loro accoglienza, consulenza legale, sostegno psicologico e supporto nella ricerca del lavoro. Il progetto, in linea con quanto definito dall’articolo 18 del D.Lgs. 286/98, infatti, aiuta a reinserirsi nella società e, quando possibile, anche a ottenere il permesso di soggiorno. Poi c’è una parte basata sulla prevenzione socio-sanitaria. L’Unità di Strada di Parma,

Il progetto “Oltre la strada” è un’iniziativa nata diciannove anni fa, con l’obiettivo di tutelare le vittime di tratta (e non solo) e aiutarle a reinserirsi nella società

No allo sfruttamento in ogni sua forma

Grazie all’impegno economico e morale della Regione Emilia Romagna, molte ragazze ricominciano a vivere e sperare nel loro futuro



La problematica sociale della prostituzione, contro cui opera il progetto regionale “Oltre la strada” (foto CC-Creative Commons)

di giorno e di notte, intercetta prostitute/i per proporre servizi sanitari. Questi servizi possono essere esami del sangue o visite ginecologiche, attuati grazie anche all’azienda Usl di Parma. Collaboriamo anche con i carabinieri e l’ufficio immigrazione sia per le denunce contro le reti di sfruttamento che per l’assistenza per i permessi di soggiorno».

Dove è attivo?

«È presente in ogni regione, si appoggia a un bando nazionale. Ciò garantisce che le vittime trovino tutela in ogni luogo dove arrivano. Hanno la stessa opportunità di essere difese in tutta Italia. In più, fondarsi su una rete regionale fornisce un vantaggio: po-

ter trovare accoglienza in un altro luogo. Spesso infatti, per tutelare queste vittime, siamo ricorsi al loro trasferimento in altri territori».

Come opera il personale?

«L’Unità di Strada, come già detto, opera direttamente sul campo. Poi c’è il personale comunale che si occupa dell’inserimento delle persone in strutture attraverso colloqui e incontri. Si condivide con la persona il reinserimento sociale. In questo senso, ad esempio forniamo strumenti per apprendere la lingua italiana. È importante che l’inserimento avvenga in modo autonomo. Per noi, inoltre, è essenziale il ruolo del mediatore linguistico culturale. Questa figura accorcia le distanze. I mediatori sono elemen-

ti che fanno la differenza, quando dobbiamo dialogare con persone ad esempio provenienti dalla Nigeria. Avere di fronte qualcuno della propria nazionalità è essenziale per impostare il lavoro nel migliore dei modi».

Difficoltà?

«La parte più difficile è quella relativa al lavoro. Oggi il mercato del lavoro è complicato per tutti e riuscire a trovare un’occupazione a queste persone non è semplice. In più, per i nostri assistiti parlare la lingua italiana non è facile, e questo non aiuta. Però, solo attraverso un impiego si possono ridurre le ricadute. Quanto più una persona è autonoma, tanto più è in grado di crearsi un futuro.

Uno dei nostri obiettivi, infatti, è quello dell’autonomia. Per essere autonome, le persone che assistiamo, devono potersi sostenere anche economicamente. Oggi queste persone trovano la loro autonomia attraverso dei tirocini della durata di un anno, mentre una volta attraverso contratti a tempo indeterminato. Un’altra difficoltà risiede nella gestione del progetto. Nonostante questi siano interventi attivi da anni, riceviamo finanziamenti ogni quindici mesi, quindi c’è un po’ di incertezza sulle risorse. Un ulteriore problema riguarda direttamente le ragazze. I tempi della magistratura, spesso, non coincidono con i tempi di vita. Chi sporge denuncia oggi arriva al processo dopo molti anni e, quindi, si ritrova costretto a riaprire un percorso e un capitolo doloroso della propria vita».

Come è stato recepito?

«La percentuale di successo è abbastanza alta, chiaramente se per “successo” si intende il fatto che le persone che assistiamo non ritornano più sulla strada. Non ci è mai capitato che qualcuno abbia ripreso a prostituirsi. Quasi tutti vengono dimessi dal progetto, dopo che hanno raggiunto anche un’indipendenza economica. “Oltre la strada” vuole ridurre il rischio di ricaduta in situazioni di marginalità. Su Parma, da circa 18 anni sono passate più di 300 ragazze. La maggior parte di esse è nigeriana. I dati dal 2015 sono in aumento per flussi provenienti dalla Libia».

Karin Piffer



Il ponte dell'Arcobaleno

Iniziativa di



FONDAZIONE ASSISTENZA PUBBLICA PARMA

Cremazione animali d'affezione

0521 643033

ATTIVO 24 ORE SU 24

Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art. 16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione martedì 21 maggio 2019 alle ore 10.00
in seconda convocazione **MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2019 ALLE ORE 20.30**
(valida qualunque sia il numero dei soci presenti)

Nei termini di Statuto sarà redatta la formale Convocazione con ordine del giorno, della quale si darà pubblicizzazione tramite affissione all'albo e con la consueta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano "Gazzetta di Parma".

Il Presidente **Luca Bellingeri**



5 per mille: istruzioni per l'uso

C'è un modo per contribuire alle nostre attività: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione. Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 per mille. Il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica - Parma è: 00270540347.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome,

nome e codice fiscale;

4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 per mille:

• **non sostituisce, ma aggiunge**

È un'iniziativa che non si pone in alternativa alla scelta di destinazione dell'8 per mille: entrambe le opzioni possono essere espresse.

• **non ti costa nulla**

Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.

• **è semplice**

Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 per mille confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 per mille

Anche grazie al tuo 5 per mille, potenzieremo il parco mezzi dell'associazione. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

Servizio Padre Lino in stazione

La sera dell'ultimo dell'anno i nostri volontari, insieme a quelli di altre associazioni, erano in stazione per la "Cena degli invisibili": un modo per stare vicino a chi vive in strada ma, soprattutto, un modo per fare convergere queste persone nella rete dei servizi sociali.

Il circolo "Il Borgo" sostiene la Pubblica



Il 9 gennaio, William Tedeschi e alcuni dirigenti del circolo "Il Borgo" hanno consegnato nelle mani del nostro Comandante, Filippo Mordacci, i proventi del concerto di armoniche che si è tenuto il 16 dicembre nella Basilica di Santa Maria della Steccata. Un grande ringraziamento da parte di tutti noi per il sostegno offerto alla nostra associazione!

Premiato il progetto "Ambulanza dei desideri"



Il progetto "Ambulanza dei desideri", promosso da Fondazione Assistenza Pubblica

Parma, Assistenza Pubblica Parma e Anmic Parma, ha ricevuto il Premio Prada la sera del 12 gennaio. A ritirare il prestigioso riconoscimento è stato Filippo Mordacci, presidente di Fondazione Assistenza Pubblica Parma, insieme ad una rappresentanza dei volontari che hanno portato a termine il primo desiderio, accompagnando Giorgio Foglia ad Auschwitz.

È iniziato il corso di Telefono Amico

È iniziato il 29 gennaio, il corso per aspiranti operatori del servizio di Telefono Amico, condotto da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi, che terminerà ai primi di maggio. A coloro che saranno ammessi a far parte del servizio, auguriamo una bellissima esperienza di volontariato e di crescita personale, all'interno della grande famiglia della Pubblica.

È partito il nuovo Corso militi

Il 18 febbraio 2019 è iniziato, presso la sala conferenze "Luigi Anedda" nella sede della nostra associazione, il corso per aspiranti militi dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus, che si concluderà in maggio. Il corso si articola in una serie di lezioni teoriche e di prove pratiche, svolte su manichini, e si tiene ogni lunedì e giovedì sera. Più tre weekend, in cui viene data l'abilitazione per l'utilizzo del defibrillatore automatico esterno per la rianimazione cardio-polmonare. Volontari qualificati si stanno alternando, in qualità di docenti, per formare i futuri soccorritori su come intervenire nei servizi ordinari, di urgenza o di emergenza, secondo gli standard dell'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), approvati dalla Regione Emilia-Romagna. Al termine delle lezioni, ci sarà una prova scritta, poi i

primi passi (ma non da soli) sulle ambulanze e, in seguito, un esame finale. In bocca al lupo a tutti i partecipanti perché possano superare brillantemente le prove e diventare militi della Pubblica.

La Pubblica è internazionale!

Il 6 e il 13 marzo, insieme al Comitato provinciale di Parma della Croce Rossa Italiana e ESN ASSI Parma - Erasmus Student Network, la Pubblica ha fornito la possibilità agli studenti di conseguire l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore, mettendo a disposizione formatori in grado di tenere la lezione anche in inglese o spagnolo.

"Tommy nel cuore"

continua a sostenere la Pubblica

L'associazione "Tommy nel cuore" e Lupus in Fabula Teatro-Associazione di promozione sociale hanno messo in scena, sabato 9 marzo, al Teatro Magnani di Corcagnano, "Prima Pagina" di Ben Hecht e Charles McArthur, con regia di Franca Tragni. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto, come per tutte le altre iniziative promosse da "Tommy nel cuore", al nostro ente per l'acquisto di un mezzo di soccorso. Davvero un grande ringraziamento per questo straordinario sostegno!

Burraco benefico

Telefono Amico Parma, in occasione del suo 30esimo compleanno, ha organizzato, domenica 10 marzo, presso il Circolo Parmense, in via Zacconi 25, a Parma, un torneo benefico di burraco, il cui ricavato è stato devoluto alla Pubblica. Un grande ringraziamento ai volontari di Telefono Amico, uno dei nostri storici servizi sociali, e agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa!

È arrivato LUCAS in Pubblica



L'Assistenza Pubblica di Parma si conferma all'avanguardia. L'11 marzo è stato inserito nelle apparecchiature dell'automedica LUCAS, un presidio che funziona come massaggiatore automatico, durante la rianimazione cardiopolmonare. Lo strumento, il cui acronimo LUCAS sta per Lund University Cardiac Assist System, è stato sviluppato nei paesi scandinavi alla fine degli anni '90, con lo scopo di poter garantire un massaggio cardiaco efficace, durante tutto il percorso dal luogo dell'arresto cardiaco, sulla barella, in ambulanza, fino alla sala di emodinamica. Il primo modello è del 2003; quello attuale, validato dalla Food and Drug Administration americana, è la terza versione, più leggera e più compatta; la macchina ha una ventosa collegata ad un dispositivo che funziona come un pistone, programmato per svolgere le compressioni a frequenza e profondità, come definito dalle più recenti linee guida scientifiche.

Concluso il corso per autisti

Fra gennaio e la fine di marzo si è svolto il corso per autisti; per alcuni si è trattato di un indispensabile aggiornamento, per altri dell'acquisizione di una abilitazione, che consentirà una importante evoluzione nel loro servizio in Pubblica.